

esteri
ALTRI RICICLAGGI

COSÌ SI RISCATTA LA PIU GRANDE DISCARICA DEL MONDO

TRA I RIFIUTI DI RIO DE JANEIRO, C'È UN INFERNO DOVE TREMILA FANTASMI LAVORANO PER RECUPERARE CIÒ CHE È ANCORA UTILIZZABILE. ORA UN FILM DÀ LORO UN VOLTO. E UN ARTISTA LI FINANZIA. FOTOGRAFANDO RITRATTI FATTI DI SPAZZATURA

di **ANTONELLA BARINA** foto di **VIK MUNIZ**

Imponente statua di Cristo che, a braccia spalancate, sovrasta Rio de Janeiro guarda a Sud, verso Copacabana e i quartieri ricchi della città: c'è chi in Brasile dice che perfino lui volta le spalle all'inferno delle favelas, nella zona settentrionale. E a Jardim Gramacho, la più grande discarica del mondo, dove ogni giorno arrivano settemila tonnellate di rifiuti, il 70 per cento della spazzatura della megalopoli. Tutto ciò che quella società scarta, rinnega, stima men che niente. Siano oggetti o esseri umani: a Gramacho vivono tremila persone che, giorno e notte, in un puzzo intollerabile, rovistano tra montagne di lerciume per recuperare qualsiasi cosa possa essere rivenduto come materiale riciclabile, «riscattando» così duecento tonnellate di spazzatura al giorno.

Chi finisce qui ne ha passati di guai. Come la giovane Isis che, dopo un figlio morto di polmonite a tre anni e un marito che le ha rapito la figlia di due, ha incominciato a bere, a buttarsi via, finché non ha iniziato a riciclare rifiuti - lavoro fetido ma onesto - sognando il riscatto. Come Zumbi, entrato in discarica undicenne perché, orfano, non aveva alternative: da allora ricicla tutto tranne i libri, quelli no, quelli li legge e li accumula nella sua baracca, dove tiene una piccola biblioteca circolante. Come Irma, che a Gramacho ci è nata ed è diventata cuoca: lei cucina per tutta la comunità ciò

che trova nella spazzatura, su fornelli che improvvisa dando fuoco al gas metano che si sprigiona dalla putrefazione dell'immondizia.

Ma ora anche i diseredati di Gramacho hanno avuto il loro quarto d'ora di gloria, diventando protagonisti delle opere di Vik Muniz, l'artista brasiliano più acclamato all'estero, e con lui di un emozionante documentario di Lucy Walker, *Waste Land* (omaggio alla *Terra desolata* di Eliot) che ha già vinto il premio del pubblico al Sundance e al Festival di Berlino. E che martedì 23 verrà proiettato per la prima volta in Italia, nel corso di **Schermo dell'arte**, la rassegna di film dedicati alle arti contemporanee che si terrà a Firenze tra il 22 e il 25 novembre, con pellicole su Jean-Michel Basquiat e Oscar Niemeyer, Antony Gormley e Phil Collins... (www.schermodellarte.org).

Il film racconta come i raccoglitori di materiale riciclabile - i *catadores* - siano riusciti grazie a Muniz a trasformare il pattume in arte e la loro vita dannata in una chance di speranza. Creando con la spazzatura giganteschi ritratti che poi



VIK MUNIZ, 49 ANNI, IL PIÙ CELEBRE ARTISTA BRASILIANO ALL'ESTERO: DA TRE ANNI LAVORA CON I CATADORES DI RIO

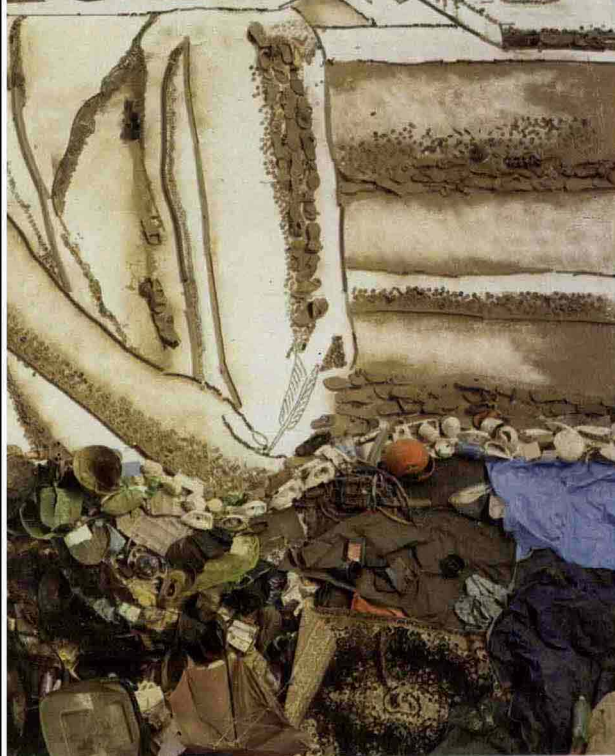


sono stati venduti per decine di migliaia di dollari. E investendo il ricavato in una scommessa sul futuro di Gramacho.

«Avevo già lavorato, in passato, con i rifiuti» spiega Muniz, famoso perché usa materiali non ortodossi, dalla cioccolata al pomodoro alla polvere, per ricostruire immagini celebri come la Gioconda e poi fotografarle. «Ma Gramacho - l'unico angolo di Rio dove ricchezza e povertà si mescolano, in un magma di rifiuti opulenti e miserevoli - è un girone dantesco, un brulichio di corvi, topi, esseri umani che competono in velocità nel buttarsi voraci su un nuovo carico di spazzatura. Perché per sopravvivere bisogna darci



ALCUNE OPERE DI VIK MUNIZ: SOPRA LA FOTO DI TIAO RITRATTO COME JEAN-PAUL MARAT ASSASSINATO NELLA VASCA DA BAGNO NEL QUADRO DI DAVID E. A SINISTRA, L'IMMAGINE RICREATA CON I RIFIUTI. IN BASSO, MAGNA LA ZINGARA



dentro e solo con il tempo si impara a muoversi nell'orrore: qui finiscono anche i cadaveri delle guerre tra bande nelle favelas. E c'è chi lavora a Gramacho da quando aveva cinque o sei anni, perché ci si tramanda il lavoro di padre in figlio, anche se di recente il Ministero della Sanità ha vietato l'accesso ai bambini e agli over 70».

«Ti aspetteresti che i *catadores* fossero rudi, violenti, perduti» continua Muniz. «Scopri invece esseri umani che hanno scelto Gramacho come alternativa alla droga, alla prostituzione, alla violenza. E ne vanno orgogliosi: anzi, quella fiera di li aiuta a reggere la disumanità

della discarica. Sono stato lì a lungo: mai visto una rissa, mai un furto a chi aveva raccolto di più. Anche se si vive in baracche ancor peggiori di quelle di legno e lamiera delle favelas, perché lì nel fetore sono di cartone e teli di plastica».

Suelem, bella, dolce, lavora tra i rifiuti da quando aveva sette anni. Ora ne ha 18, due figli e un terzo in arrivo: il padre è un trafficante di droga con cui sta da quando di anni ne aveva dodici. Ed è per questo che lei lavora a Gramacho, perché a contare su di lui starebbe fresca e prostituirsi, no, quello proprio no, anche lei ha una dignità. Il giovane Tiao, qui dai suoi undici anni, invece è un leader

nato, come sua madre morta tra i rifiuti: lui ha creato una cooperativa dei *catadores* di Gramacho, 2500 membri, che si sta battendo con successo per vendere il materiale raccolto direttamente alle industrie, saltando gli intermediari, che strangolano i poveracci.

C'è voluto un mese, a Muniz, per farsi accettare dai *catadores*. Poi però li ha fotografati al lavoro e ha proposto ad alcuni di aiutarlo a rielaborare le immagini: dopo averle proiettate per terra dall'alto, ingrandite, ha chiesto loro di riempire le sagome con i rifiuti, in modo da ricomporre le proprie sembianze in spazzatura. Di nuovo fotografato, il ritratto di Tiao fatto d'immondizia è stato battuto all'asta per cinquantamila dollari e altri scatti sono stati venduti per un totale di 250 mila dollari.

Denaro interamente devoluto ai *catadores*: per l'acquisto di cassette accanto alla discarica, di un camion e un pressarifiuti; ma anche per l'avvio di un corso di formazione al risparmio e al microcredito, il cui successo è stato tale da venire ora riproposto a livello nazionale. «Alcuni mesi fa, è passata in Brasile la legge che obbliga tutti al riciclaggio dei rifiuti solidi: ora si tratterà di farla applicare» spiega Muniz. «E battersi perché a essere assunti nella raccolta differenziata siano gli oltre ottocentomila *catadores* del Paese. Invisibili ai più, cancellati dalla società, sono loro in realtà i massimi esperti di spazzatura». Oggi, il successo internazionale delle opere di Muniz e del film di Lucy Walker ha finalmente dato loro anche un volto. ■■